

COMMISSIONE VII

DIFESA

6.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1969

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MATTARELLA

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (Discussione e approvazione):	
SCARASCIA MUGNOZZA e DE' MEO: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare (416)	21
PRESIDENTE	21, 22, 23
BOLDRINI	22, 23
COSSIGA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	23
FORNALE, <i>Relatore</i>	22, 23
Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio):	
PEDINI ed altri: Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente « Norme integrative del Capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano » (27)	23
PRESIDENTE	23, 24, 25, 27
CAIATI, <i>Relatore f.f.</i>	24, 25, 26, 27
COSSIGA, <i>Sottosegretario di Stato per la difesa</i>	24, 25, 26
DE MEO	26

	PAG.
DE STASIO	26
D'IPPOLITO	27
FASOLI	25, 26
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	27

La seduta comincia alle 9,30.

BUFFONE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Scarascia Mugnozza e De Meo: Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare (416).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Scarascia Mugnozza e De Meo: « Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto nazionale del Nastro azzurro tra combattenti decorati al valor militare ».

L'esame del provvedimento era stato da noi rinviato nell'ultima seduta perché non

era ancora pervenuto il parere della Commissione bilancio. Il parere è ora pervenuto ed è favorevole, ma con esso si chiede la modifica dell'articolo 2. La Commissione propone il seguente testo: « All'onere di lire 20 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede per l'anno finanziario 1969 mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione delle spese del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato a fare onere per i provvedimenti legislativi in corso. Il ministro è autorizzato ad apportare la modifica in bilancio ».

Nell'articolo 2 della proposta di legge era previsto il prelevamento dal fondo globale. La proposta della Commissione bilancio è una precisazione, una indicazione specifica per capitolo, con una modifica sostanziale all'imputazione originaria. Il relatore onorevole Fornale ha facoltà di svolgere la relazione.

FORNALE, Relatore. Onorevole Presidente, ritengo che tutti gli onorevoli colleghi siano al corrente degli scopi di questo Istituto che è stato eretto in ente morale nel 1928 con legge 1308. Qual è il fine statutario dell'Istituto? È quello di tenere il collegamento tra tutti gli enti con decorati al valore militare, ma soprattutto è quello di dare un'assistenza a tutti gli iscritti all'associazione che si trovino in stato di bisogno. Questi bisogni, purtroppo, sono ancora molti e pertanto l'Istituto li segue a seconda delle segnalazioni che ad esso pervengono dalle singole federazioni e sezioni. Dobbiamo tener presente che i venti milioni di contributi attuali furono assegnati nel 1961. Però nel 1961 l'Istituto comprendeva 92 federazioni provinciali e 175 tra sezioni e gruppi.

Oggi, invece, è formato da 455 sezioni e gruppi, di cui alcuni all'estero, e comprende 40.000 iscritti. Quindi, è quasi raddoppiato. Ha un suo giornale mensile, *Il Nastro Azzurro*; organizza convegni e congressi, dà degli aiuti alle federazioni provinciali. Ma io credo che l'aumento del contributo sia giustificato soprattutto dall'opera di assistenza che offre agli associati bisognosi. Quindi ritengo che per poter sostenere queste spese, soprattutto di assistenza, sia giustificato l'aumento del contributo da 20 a 40 milioni.

Pertanto, esprimo il mio parere favorevole e mi auguro che anche la Commissione sia sensibile e dia la sua approvazione alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BOLDRINI. Onorevole Presidente, se non avessi avuto alcune assicurazioni in altra sede, non voterei a favore di questa proposta di legge, non perché abbia qualche critica da fare all'Istituto del Nastro Azzurro, ma perché v'è una grave sperequazione per quanto riguarda il finanziamento delle associazioni combattentistiche italiane.

È questa la ragione per cui voglio fare una dichiarazione. Lo Stato finanzia ripetutamente le grandi associazioni, come l'Associazione mutilati e invalidi di guerra, l'Associazione combattenti e reduci, l'Istituto del Nastro azzurro, tutte associazioni che hanno origine dalla prima guerra mondiale, e non finanzia, invece, quelle altre associazioni anch'esse benemerite che sono: l'ANEI, l'ANPPI (associazione nazionale perseguitati politici italiani), la FIAP (presieduta dal senatore Parri), la FIVL e, infine, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia.

Queste associazioni non sono finanziate e ricevono, *una tantum*, circa dieci milioni all'anno ciascuna. È questo un fatto clamoroso che mi pare si debba oggi rivedere. So che un onorevole collega di parte democristiana, l'onorevole Amadeo, ha presentato una proposta di legge per porre fine alla sperequazione ai danni di queste associazioni.

Ecco perché non mi oppongo alla proposta di legge n. 416 e l'approvo, ma l'approvo proprio con una condizione, cioè pregando anche gli altri onorevoli colleghi, che sono sostenitori della proposta Scarascia Mugnozza e De Meo di appoggiarci per un sollecito iter della proposta di legge Amadeo.

La seconda questione che vorrei sollevare è per conoscere se l'Istituto del nastro azzurro abbia modificato il suo statuto, e cioè se oggi all'Istituto del nastro azzurro possano essere iscritti anche i combattenti della libertà, decorati di medaglia d'argento, di bronzo o d'oro, perché fino a qualche tempo fa, anche in questo campo, v'era stata una grave discriminazione, che aveva sollevato polemiche. Debbo dare atto che quando fu nominato commissario dell'Istituto il compianto deputato Guerrieri, vi fu già una iniziativa di revisione.

Vorrei in questo quadro avere precise assicurazioni da parte del rappresentante del Governo.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1969

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Posso chiedere uno schiarimento sul quesito formulato dall'onorevole Boldrini? Cioè, quando il collega parla di ammissione all'Istituto nazionale de Nastro Azzurro dei decorati di cui alla seconda parte dell'ultimo conflitto, quindi dall'8 settembre in poi, intende riferirsi a coloro i quali sono stati decorati al valore, non quindi agli insigniti di altre medaglie...

BOLDRINI. No, intendo volontari della Libertà decorati al valor militare.

FORNALE, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto ha detto il collega Boldrini per la parte delle iscrizioni all'Istituto del Nastro Azzurro effettuerò un passo in via amministrativa per conoscere quale sia l'effettiva situazione in base alle norme statutarie. Per quel che riguarda il finanziamento alle altre associazioni — di cui ha parlato lo stesso onorevole Boldrini — faccio presente che in sede di discussione alla Commissione bilancio (che, trattandosi di stanziamenti, è molto importante) è stato fatto presente lo stesso problema. Il Governo, attraverso il Sottosegretario Sarti, ha risposto che considera con la massima attenzione la questione e intende estendere il finanziamento alle altre associazioni riconosciute. Quindi, parlerò io stesso al Sottosegretario per risolvere questo caso. Ciò premesso, dichiaro che il Governo è favorevole all'approvazione del disegno di legge e non può che confermare le dichiarazioni rese a nome del Governo dal rappresentante del Ministero del tesoro per la soluzione del problema del finanziamento anche delle altre associazioni che operano in questo settore.

PRÉSIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli. Do lettura dell'articolo 1:

ART. 1.

Il contributo annuo concesso con legge 8 novembre 1961, n. 1280, a favore dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare è portato da lire 20.000.000 a lire 40.000.000 annui a decorrere dall'esercizio finanziario 1969.

Nessuno chiedendo di parlare lo pongo in votazione.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2:

ART. 2.

L'onere relativo di lire 20.000.000 sarà prelevato dal fondo globale.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le necessarie variazioni di bilancio.

La Commissione Bilancio ha proposto di sostituirlo con il seguente testo:

« All'onere di lire 20 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede per l'anno finanziario 1969 mediante riduzione di pari importo dello stanziamento iscritto al capitolo 3523 dello stato di previsione delle spese del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo, destinato a fare onere per i provvedimenti legislativi in corso. Il ministro è autorizzato ad apportare la modifica in bilancio ».

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione il testo sostitutivo proposto dalla V Commissione (Bilancio).

(È approvato).

Comunico che la proposta di legge sarà votata a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Pedini ed altri: Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente: « Norme integrative del capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 15 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano » (27).

PRÉSIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Pedini, Zaccagnini, Buffone, Colleselli, Miotti Carli Amalia, Radi, Savio Emanuela, Storchi: « Modificazioni alla legge 8 novembre 1966, n. 1033, concernente " Norme integrative del capo IX del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, per la dispensa dal servizio di leva dei cittadini che prestino servizio di assistenza tecnica in paesi in via di sviluppo secondo accordi stipulati dallo Stato italiano " ».

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1969

Poiché l'onorevole Ruffini è assente, pregherei l'onorevole Caiati, il quale conosce a fondo il problema, di riferire alla Commissione.

Informo che la Commissione affari esteri non ha ancora espresso il parere sul progetto, pur essendo ormai trascorsi due mesi.

CAIATI, *Relatore f.f.* Onorevoli colleghi, molti di loro ricorderanno che la precedente proposta Pedini, divenuta legge n. 1033 integrata, come era previsto dalla legge stessa, da un apposito decreto presidenziale che regolamentava in concreto i principi e le norme che la legge prevedeva in favore di giovani che avessero prestato, in sostituzione del servizio di leva, un servizio di assistenza tecnica presso paesi collegati con noi da apposite convenzioni, nella pratica attuazione ha rivelato alcune carenze. Il solo fatto che il numero, nel decreto presidenziale, è limitato a 100 unità sta ad indicare la precaria posizione dell'Italia ai fini di una sua valida azione nei rapporti con i paesi sottosviluppati; cioè rivela una inadeguatezza che andrebbe corretta. In più, alcune applicazioni concrete si sono rivelate poco rispondenti a quello che era lo spirito che aveva, diciamo pure, travagliato la Commissione prima di arrivare all'approvazione definitiva della legge-base. Dico questo perché la proposta si trascinò per parecchio tempo e non pochi furono gli emendamenti e non indifferente fu lo sforzo che venne effettuato in seno a questa Commissione, per definire razionalmente la materia. Lo onorevole Pedini, responsabilmente, è ritornato sull'argomento per integrare la precedente proposta di legge, aggiornandola anche alla luce delle esperienze che si sono venute acquisendo in questo breve lasso di tempo, dal momento cioè in cui v'è stato il decreto presidenziale che ha consentito l'applicazione della legge stessa. All'articolo 2 la nuova proposta di legge prevede un comma aggiuntivo. Però questo comma — che è previsto nella proposta sottoposta al nostro esame — verrebbe modificato da un ripensamento, anch'esso responsabile, del Governo sulla base delle esperienze di questi ultimi tempi. Cioè, il comma aggiuntivo è questo:

« L'opera di cui all'articolo 1 si considera altresì validamente prestata nel quadro di programmi di cooperazione tecnica previsti da associazioni, organismi od enti che istituzionalmente operano nel quadro dell'assistenza tecnica o che abbiano lo scopo di organiz-

zare il servizio volontario e che siano riconosciuti idonei secondo le modalità di cui al successivo articolo 3 ».

Il primo comma dell'articolo 3 che sostituisce l'articolo 3 della legge 1033, viene sostituito in questo modo:

« Le lauree, i diplomi e le qualifiche professionali e di mestiere, il numero complessivo dei rinvii e delle successive dispense dal servizio, verranno stabilite annualmente, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con quelli degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno ».

V'è poi una aggiunta che è quella che riguarda le modalità, cioè le modalità di assistenza e di controllo.

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Poi c'è l'altra aggiunta. Invece di dire « annualmente » occorre mettere « di volta in volta », altrimenti ogni anno si è al punto di partenza.

PRESIDENTE. Mi si permetta di avanzare un dubbio e di procedere a una chiarificazione. Non vorrei che « di volta in volta » possa essere interpretato « caso per caso ».

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. No, perché si parla di modalità, cioè di approvazione di programmi e altro. La norma è stata proposta perché abbiamo una esperienza negativa dall'applicazione della legge Pedini a cagione anche del regolamento che ha in un certo qual modo limitato l'applicazione della normativa principale. Ora, le difficoltà per l'emanazione dei regolamenti, sono già tante che se noi per rendere applicabile la legge richiediamo annualmente la emanazione di un atto di questa natura, qui veramente si rischia di compromettere il fine che è alla base della legge.

PRESIDENTE. Sono d'accordo, però non vorrei che la dizione « di volta in volta » ingenerasse qualche equivoco.

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. E allora possiamo dire « è approvato e può essere modificato ».

PRESIDENTE. Certo che può essere modificato.

CAIATI, *Relatore f.f.* Le modalità verranno determinate con...

V LEGISLATURA — SETTIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 5 FEBBRAIO 1969

FASOLI. L'aggiunta « di volta in volta » era stata precisata perché non si rendesse necessario, ogni anno, un decreto del Presidente. Perché si vuole sopprimere questa formula « di volta in volta » ?

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Si vuole sopprimere « annualmente » e si vuole mettere « di volta in volta ». Può essere, infatti, necessaria una modifica ogni sei mesi.

CAIATI, *Relatore f.f.* Il primo comma dell'articolo 3 dice: « Le lauree, i diplomi e le qualifiche professionali e di mestiere » ecc., verranno stabilite annualmente, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro della difesa, di concerto con quelli degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno ».

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. Ciò è logico, onorevoli colleghi, perché i giovani espatriano per due anni e bisogna accertare, attraverso le autorità diplomatiche e consolari, che abbiano effettivamente prestato attività di assistenza tecnica.

CAIATI, *Relatore f.f.* Certamente, non li possiamo abbandonare; sono sempre cittadini italiani ed occorre in qualche modo una azione di controllo, sia per verificare se effettivamente adempiono al loro servizio, sia perché non incappino in inconvenienti, in guai, di cui lo Stato poi sarebbe responsabile.

FASOLI. Evidentemente da parte del Ministero si è avuta l'impressione che questa nuova legge potesse essere utilizzata per eludere il servizio militare da parte di qualcuno.

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa*. In sede di regolamento si è voluto restringere il problema nell'ambito degli accordi ufficiali tra Governo e Governo. Si dice, infatti: « vale solo se l'attività tecnica è svolta in applicazione di accordi intergovernativi ». Come è noto, invece, vi sono moltissime organizzazioni di volontariato che compiono assistenza tecnica in condizioni più disagiate che non l'assistenza tecnica prestata nel quadro di accordi internazionali, che, talvolta, non è vera assistenza tecnica, ma pura e semplice prestazione d'opera, anche convenientemente retribuita, a servizio di imprese le quali compiono dei lavori in base ad accordi tra Stato e Stato.

Vi sono casi di organizzazioni — come quelle che agiscono nel Mato Grosso — ci sono casi di organizzazioni di volontari in ambito europeo che prestano questa assistenza; vi sono organizzazioni sussidiarie dell'attività delle missioni cattoliche o missionarie protestanti che svolgono attività di assistenza tecnica, non religiosa, al di fuori di questi accordi. A questi inconvenienti si vuole ovviare.

D'altro canto, però, si vuole ovviare anche ad un altro inconveniente, quello cioè che questa gente che esce dall'Italia presti effettivamente il servizio. Quindi, un minimo di controllo da parte delle autorità diplomatiche e consolari è necessario.

PRESIDENTE. Bene. La relazione del Relatore, punteggiata dalle opportune osservazioni del rappresentante del Governo è terminata.

Dichiaro, pertanto, aperta la discussione generale.

FASOLI. Onorevole Presidente, in una breve interruzione, dianozi, avevo colto l'esigenza che vi fosse la possibilità di non consentire di eludere quello che è il dovere di prestare servizio militare e d'altra parte di rispondere a quelle che sono le finalità della legge, cioè di aiutare le popolazioni di paesi sottosviluppati, e fare in modo che questo volontariato consista in qualcosa che possa sostituire quello che è l'obbligo del cittadino di rendersi utile al buon nome e al prestigio del nostro Paese.

Sotto questo profilo ritengo che questa estensione delle modalità di controllo e di assistenza sia più che giustificata.

CAIATI, *Relatore ff.* Il secondo comma dell'articolo 3 mi fa sorgere qualche perplessità. Infatti, mentre il primo comma chiude: « ...su proposta del Ministro della difesa di concerto con quelli degli affari esteri, della pubblica istruzione e dell'interno », il secondo comma dice: « I paesi contraenti, le associazioni, gli organismi e gli enti di assistenza tecnica e di servizio volontario di cui al secondo comma dell'articolo 2, le modalità di selezione e di addestramento in patria, verranno determinati con decreto del Ministro degli affari esteri di concerto con quello della difesa, della pubblica istruzione e dell'interno ».

È codesta una procedura molto complessa, a parte il fatto poi che il Ministero degli affari esteri non ha tutte le possibilità di valutare le dimensioni e vorrei dire la retta scel-

ta, la ortodossia di queste indicazioni di competenza della tecnica, dell'assistenza tecnica. Se c'è una Commissione, sarebbe utile a questi fini accentrare tutto presso la Difesa, perché si risolverebbe una serie di problemi.

DE MEO. Onorevole Presidente, siamo chiamati a modificare questa legge Pedini per renderla un po' più funzionale, perché i risultati che ha dato fino ad oggi non mi sembrano tali da incoraggiare.

In questo articolo 3, effettivamente, vi sono ancora delle difficoltà di ordine burocratico che ritarderanno enormemente l'espletamento delle relative pratiche. Qui la competenza indiscussa è del Ministero della difesa, il quale dà una dispensa dall'obbligo del servizio militare per permettere l'esercizio di attività di assistenza tecnica in tutti i settori in paesi che abbiano accordi internazionali o con piccole associazioni che queste attività svolgono, sempre in sostituzione del servizio militare. E poiché noi ci preoccupiamo anche di controllare che questa assistenza venga e non sia un sotterfugio per evadere a quelli che sono gli obblighi di leva, mi pare che tutto debba essere ricondotto sotto il controllo e il coordinamento del Ministero della difesa. Perché altrimenti si creerebbero delle situazioni così ingarbugliate che a un certo momento tra il Ministero degli esteri, la difesa, ecc. questi giovani partirebbero senza che vi fosse una garanzia di assistenza effettiva. Bisogna evitare che questi giovani sfuggano alle maglie di un obbligo che deve riguardare tutti i cittadini italiani sia che compiano il loro lavoro in Italia che all'estero. Quindi concluderei con il voto di ricondurre al Ministero della difesa la competenza diretta e primaria per tutta la materia.

CAIATI, *Relatore ff.* Onorevole Presidente, mi scusi ma vorrei esporre ulteriori precisazioni. Noi sappiamo che il Ministero della difesa può esaminare tutti i casi, sia che si tratti di servizio di leva vero e proprio perché dispone di un servizio leva; sia anche di attività di assistenza tecnica, perché il Ministero stesso dispone anche di strumenti idonei a compiere una valutazione di questo genere. Tutte queste possibilità, invece, il Ministero degli affari esteri non le ha, per istituto ed evidentemente deve cercare di procurarsele. Perciò una competenza da creare in questo campo determinerebbe in effetti una distrazione di funzionari e servizi da quella che è l'attività del Ministero degli esteri. Sarebbe perciò utile riportare tutta la procedu-

ra nell'ambito della difesa, tanto più che verrà costituita una commissione di cui faranno parte anche funzionari del Ministero degli esteri che potranno muovere le loro osservazioni e portare la loro esperienza per quanto concerne le esigenze dei paesi sottosviluppati.

DE STASIO. Non si potrebbe fare la scelta volontaria a reclutamento effettuato? Perché vedete, se noi effettuiamo il reclutamento, il giovane è già inquadrato alla chiamata alle armi. Dopo, la distribuzione avrà luogo in base a quelli che sono i bisogni. In questo modo noi diamo anche ai distretti la possibilità di giustificare il loro operato. Perché, una volta che si ha bisogno di una copia che accerti l'effettuazione del servizio militare da parte di un giovane, si avrebbero delle difficoltà. Quindi, a reclutamento avvenuto a seconda di quelli che sono i bisogni, i giovani partono. Noi li portiamo al Ministero della difesa...

DE MEO. No, noi portiamo al Ministero della difesa i giovani a disposizione; ma noi non possiamo reclutare delle unità e poi smobilitarle.

DE STASIO. Non è così...

COSSIGA, *Sottosegretario di Stato per la difesa.* L'amministrazione è contraria a questo. Perché chi va nello Zambia dice agli altri: « Fatevi la naja, io me ne vado nello Zambia ».

FASOLI. Mi dice il collega D'Ippolito - e io convengo pienamente - di essere d'accordo su quanto affermato circa l'opportunità di porre tutto sotto il controllo del Ministero della difesa, in quanto trattandosi di materia di leva deve essere il Ministero della difesa che deve precisare quando si deve far luogo all'applicazione della legge. Però, per quanto riguarda la materia che è regolamentata dal secondo comma dell'articolo 3; mi pare che possa e debba essere sempre il Ministero degli esteri a decidere. Questa parte deve restare sotto il controllo del Ministero degli affari esteri. Mentre, invece, la questione delle lauree, dei diplomi e delle qualifiche professionali devono ricadere sotto il controllo del Ministero della difesa.

DE MEO. È vero che il Ministero degli esteri è l'organismo più competente a stabilire quali sono i paesi con i quali noi abbia-

mo contatti — e si parla anche di addestramento in patria. Nello stabilire il lavoro di concerto tra difesa ed esteri, la parte principale resta di competenza della prima. Naturalmente il Ministero degli esteri deve dare il parere circa i paesi con i quali abbiamo relazioni internazionali.

D'IPPOLITO. Noi siamo favorevoli a quel provvedimento che non è andato avanti per le ragioni che sono chiaramente indicate dalla presente proposta di legge dell'onorevole Pedini e altri. Qui non si sono manifestate soltanto alcune carenze, come dice il collega Caiati. Qui si è manifestato qualcosa di più grave. La legge non è stata attuata. Cioè, in effetti, la denuncia di Pedini dice che certi ambienti non si sono mossi come avrebbero dovuto e in sede di definizione del regolamento, sia per il tempo occorso per stilare il regolamento che per altro, praticamente ci si è trovati a non ottemperare alle disposizioni di legge. Vorrei formulare un augurio: che l'onorevole Pedini non sia costretto, nella prossima legislatura, a presentare una nuova proposta di legge. Partiamo sicuri, nel tentativo di snellire il lavoro. Perché in questo caso calza un termine francese *incommisionner* che tradotto dice « dar sepoltura », « insabbiare » le cose. Siamo attenti nella costituzione di commissioni, di sottocommissioni...

CAIATI, *Relatore ff.* Spero che noi non useremo mai questo termine nell'originale francese.

D'IPPOLITO. Una volta stabiliti i compiti del Ministero degli esteri, così come sono stati precisati dal collega De Meo, bisogna arrivare a un regolamento chiaro e preciso e avere sempre presente, nello stabilire le cose, che l'obiettivo della legge deve essere rispettato. Cioè, il concetto essenziale: questi giovani assolvono a una funzione di pace, questi giovani sono meritevoli e quindi non è che vengano esclusi dal servizio militare evitando la « naja », in quanto assolvono egualmente ad un servizio di difesa degli interessi nazionali in maniera diversa da quella del servizio in armi. È questo quello che volevo raccomandare. Se è necessario si giunga anche ad un accordo a livello governativo per arrivare poi a un testo che possa essere applicato rispettando gli intendimenti di colui che l'ha presentato e di coloro che lo approvano.

PRESIDENTE. Prima di procedere oltre, vorrei proporre alla Commissione un breve rinvio della discussione perché i problemi che sono stati sollevati sono di notevole delicatezza e complessità.

Si potrebbe, in tal modo, dare mandato all'onorevole Relatore di prendere contatto con il Ministero della difesa e con il Ministero degli affari esteri. Così potremo in una prossima seduta terminare la discussione e passare all'approvazione della proposta di legge con una cognizione più approfondita degli aspetti nuovi che sono emersi nella discussione di oggi. E questo anche per evitare di fare una legge che domani debba essere nuovamente modificata.

Se non vi sono obiezioni, così può rimanere stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge:

SCARASCIA MUGNOZZA e DE MEO: « Aumento del contributo annuo, a favore dell'Istituto nazionale del Nastro Azzurro tra combattenti decorati al valor militare » (416):

Presenti e votanti	25
Maggioranza	13
Voti favorevoli	24
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Boldrini, Bologna, Bortot, Buffone, Caiati, D'Alessio, D'Auria, De Lorenzo, De Meo, De Stasio, D'Ippolito, Evangelisti, Fanelli, Fasoli, Fornale, Lombardi, Lucchesi, Mattarella, Mazzarrino, Nahoum, Pietrobono, Piscitello, Trombadori, Vaghi e Vecchiarelli.

La seduta termina alle 11.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Dott. ANTONIO MACCANICO